essere una cifra figurativa. Io andrò più oltre dei miei colleghi, io domanderò al ministro ed alla Camera un aumento di forza per la pubblica sicurezza della Sardegna.

Signori, la Sardegna ha una vasta superficie ed una rara popolazione; una superficie seminata di montagne inacessibili e di sentieri quasi impraticabili, una popolazione poco istruita, perchè il dispotismo non istruiva nessun popolo e credeva peccato mortale di sostituire la benefica azione della luce alla cupa quiete delle tenebre.

Questa popolazione, per risorgere, abbisogna che diventi, come dicono gli economisti, addensata ed abbisogna altresì di buona istruzione.

Se fosse presente il signor ministro delle finanze, io lo pregherei di studiare il primo problema economico, onde potesse presentare qualche legge a raggiungere lo scopo dell'aumento della popolazione in Sardegna; quando si discuterà la legge sull'istruzione, io domanderò per la Sardegna l'istruzione primaria obbligatoria. Ora mi restringo a domandare un aumento di forza della pubblica sicurezza, e credo che la Camera ed il signor ministro faranno buon viso alla mia domanda.

Signori, l'onorevole deputato Serra vi ha detto che il bestiame errante devastava impunemente i vigneti di Quarto, Quartuccio, e Selargius per mancanza di pubblica sicurezza, ed io vi dico che, per mancanza di pubblica sicurezza, i proprietari sono costretti ad abbandonare le loro proprietà, perchè tra la proprietà e la vita non è dubbia la scelta. Ora io non vi starò a fare un orrido quadro degli assassinii che si commettono nell'isola, non vi funesterò coll'esposizione di fatti che quasi tutti conoscono dalla lettura dei giornali di Sardegna.

Signori, in Sardegna vi è un lamento generale contro le leggi d'imposta, perchè la proprietà non essendo guarentita, ogni minima imposta è insopportabile. La legge sulla proprietà perfetta è stata sanzionata dai poteri dello Stato, ma essa è tuttora una lettera morta, e non potrà avere alcun pratico risultamento finchè la pubblica sicurezza non sia in Sardegna, più che un desiderio, un fatto.

Io non esagero, o signori, se vi dico che tra tutte le leggi che si votano per la Sardegna, quelle sole si traducono in atto, che riguardano le imposte, ma tranne queste tutte le altre vi sono trascurate. Quando un popolo manca di sicurezza individuale, quando un popolo non ha proprietà propria, manca dei primi elementi della vita sociale, manca dell'aria e della luce. (*Rumori*)

Sì, signori, la garanzia dell'individuo e della proprietà è la luce, è l'aria delle popolazioni; togliete tal garanzia e l'anarchia sarà la fatale conseguenza che ne deriverà. Nè si dica che l'erario è povero: la prima cosa, o signori, è vivere. Ora se un ammalato non comprasse le medicine per far risparmio delle sue finanze, egli morrebbe.

Ora, lascierete voi morire la Sardegna, la lascierete senza pubblica sicurezza che è la morte di un popolo? Io non lo credo, o signori.

La guardia nazionale in Sardegna è ancora un desiderio, non è ancora organizzata in tutti i comuni. Se fosse presente il signor ministro dell'interno, lo pregherei a voler mettere in opera tutta la sua energia, onde la guardia nazionale cessi di essere un desiderio nei comuni della Sardegna, ma diventi un fatto.

Il signor ministro della guerra dice, che un numero di carabinieri uguale a quello d'oggidì la Sardegna non l'ebbe mai. Ed io lo credo; ma i delitti sono frequentissimi, essi sono un fatto parlante. Guarentiteci, non vi chiediamo molto, vi chiediamo garanzia per l'individuo, per la proprietà; voi ci mandate leggi d'imposte, e noi vi chiediamo sicurezza.

Il signor ministro della guerra è fratello d'un egregio che ha illustrata la Sardegna con opere utilissime; il signor ministro della guerra quindi si renda benemerito della Sardegna come suo fratello, aumentando la sicurezza pubblica nell'isola. Io quindi non fo che appoggiare con questo breve discorso la proposta del deputato Mellana.

Il signor ministro potrà trovare qualunque siasi mezzo per aumentare la sicurezza pubblica in Sardegna. Essa è un ardente voto di tutti gli onesti isolani.

PRESIDENTE. Metto ai voti la categoria 24.

PUGIONI. Domando la parola.

Io mi mi associo perfettamente alle opinioni manifestate dall'onorevole mio amico deputato Fara: devo anzi soggiungere che se nella Sardegna la pubblica sicurezza continuerà ad essere una menzogna ed una irrisione, nè anche le leggi d'imposta potranno ivi eseguirsi. Avrà un bel picchiare l'esattore alle porte dei contribuenti, alle quali prima, e con ben altro martello ha picchiato il ladro.

Un paese seminato intorno di montagne, coperto di foltissimi boschi e pressochè sfornito di strade; un paese travagliato da tutte le piaghe del cessato Governo, aggravato da tutti i carichi del nuovo, questo paese, o signori, lo si vuol guarentire con ottocento carabinieri?! In verità io non credo che il rimedio sia proporzionato al male; anzi non credo affatto che si voglia seriamente guarentirlo dagli attacchi continui dei malandrini.

I Consigli provinciali e divisionali, e la stampa periodica dell'isola hanno sempre insistito sopra questo punto che forma la questione più vitale per noi; ma sgraziatamente non sono mai ascoltati. I delitti frattanto sono andati sempre crescendo sopra una vasta scala; e le recenti grassazioni di Bortigali, Sorgono, Loculi, Sennariolo ed altre registrate nella cronaca dei nostri giornali, sono una prova irrefragabile di quanto ho fin qui asserito, ed una solenne condanna dell'apatia del Governo. Tant'è che noi siamo obbligati a vegliare quando gli altri dormono placidi i loro sonni, ed a custodirci nelle proprie case come in una fortezza.

Non è la legge, o signori, che impera nella Sardegna, essa per manco di forza rimane sovente senza esecuzione. Sono i banditi che se ne hanno usurpato il comando: essi impongono delle tasse alle compagnie barrancellari ed ai proprietari; tasse per non essere derubati, tasse perchè le proprietà non siano incendiate (*Sensazione*); essi esercitano la giustizia a modo loro e con tanta celerità da far arrossire i magistrati della loro lentezza nei procedimenti criminali; essi sanno ordinarsi in bande così regolari e disciplinate, da sembrare che abbiano studiato e praticato lungamente i regolamenti emanati dal Ministero della guerra.

Violata in tal modo la libertà individuale, conculcato il diritto di proprietà, applicato il domma dell'uguaglianza per la sola parte delle pubbliche gravezze, non è a dire, o signori, se lo Statuto vada rimettendo del suo credito in Sardegna, e non so a qual partito saranno finalmente i Sardi costretti di appigliarsi, benchè preveda che sarà un estremo partito, perchè tremendi sono i consigli della disperazione. Oggi non vi è da temere, perchè non sanno che di avere gli occhi per piangere; ma se frugando nel volume delle loro tradizioni potranno accorgersi di avere anche le braccia per ferire? Allora??.. (*Rumori di approvazione prolungati*)

PRESIDENTE. Prego l'onorevole deputato Pugioni di osservare che queste cose non si possono ammettere.

PUGIONI e **FARA.** Sono fatti. (*Nuovi rumori al centro*)